Anno IX. N. 43 — Udine, Martedì-Mercoledì 23-24 Febbraio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un voto contrario al Ministero

La seduta della Camera italiana di sabato scorso presenta un fatto importante che conviene rilevare: il progetto ministeriale modificante la legislazione sugli scioperi fu respinto da voti 121 contro 117. E' questo un indizio che il trasformismo del ministro Depretis è in ribasso, e che non se ne vuol più sapere della sua politica.

Vi ha infatti chi osserva che il tiro di Depretis di ammansare l'Estrema Sinistra promettendole che la legge comunale e provinciale sarebbe discussa prima delle elezioni generali, non è giovato. L'Estrema Sinistra non abboccò l'amo; e non potendo essere soddisfatta del progetto di legge sugli scioperi presentato dal Governo perchè aumentava le facoltà della polizia contro i lavoratori, presentò un contro progetto.

Ma questo non fu accettato dal Ministero. Quindi l'Estrema Sinistra votò contro di esso. E, siccome questo partito è logico, così ormai si può esser certi che voterà contro il Ministero anche nella questione finanziaria. E votando contro il Ministero in questa legge, il Ministero non avrebbe più maggioranza o dovrebbe andare all'aria, o sciogliere la Camera.

Il progetto ministeriale sugli scioperi era già stato proposto da Berti; ma sarebbe falso il dire che sia ancor quello.

Il ministro Grimaldi, suo successore, l'avea notevolmente mutato; quindi la Commissione l'avea a sua volta corretto; quando venne in discussione, la Commissione d'accordo col Governo, lo mutò di nuovo; finalmente, durante la discussione si snaturò per modo che divenne un amalgama privo di concetto fondamentale, pieno di contraddizioni, e spiacente a tutti i partiti.

Il voto di sabato della Camera colpisce quindi tutto il Gabinetto, che mostrossi impotente ad affermare un principio netto e deciso, preferendo barcamenarsi fra venti contrari.

SCIENZA E FEDE

Venne testè alla luce in Parigi una bella opera sulla vita e i lavori di un illustre scienziato, Andrea Maria Ampère, il celeberrimo inventore dell'elettro-dinamica, che ha oramai già reso incalcolabili servigi alla scienza, all'industria ed alla civiltà.

Autore di quest'opera è il sig. C. A. Valson, il quale, dopo di aver insegnato per molto tempo le matematiche, nelle scuole dello Stato, ha contribuito alla creazione della Università Cattolica di Lione, e vi funzionò come decano della facoltà di scienze. Quindi egli è certamente in grado di potere con piena competenza giudicare i lavori di Ampère. Ed egli ciò fa con somma perizia, ed al tempo stesso mette mirabilmente in riliero i sentimenti veramente cristiani di quell'illustre scienziato, confutando così una volta di più la stolta caiunnia, che il Cattolicismo sia nemico della scienza e del progresso.

I.

L'ambizione del primo uomo, dice il sig. Valson, era quella di volere, giusta la seduzione di Satana, divenire eguale a Dio; *eritis sicut Dii*; quella dell'uomo moderno va più in là: vorrebbe, qualora fosse possibile, detronizzare Dio e sopprimerlo, per diventare egli solo il re dell'universo. Il che è impossibile, perchè questo nuovo padrone del mondo, non è padrone in casa sua, neppure del fragile corpo che egli possiede. Quindi appare ben ridicola la parte di sovrano che egli farebbe quando da Iddio solo può dipendere la sua esistenza.

" Ma vi è ancora da far osservare qualche cosa di più grave.

" Dopo avere l'uomo negata la sorgente della vita divina, vale a dire la sola vita colla quale egli può progredire, e con ciò slanciarsi fino all'infinito, allora l'uomo viene, con violenza, respinto verso la terra; e allora le sue facoltà e le sue aspirazioni, strettamente rinchiuse nei limiti delle cose terrestri, invano lottano senza giammai poter pervenire al loro intento, poichè in fine, quel Dio che egli fugge, contro del quale egli si rivolta, e che vorrebbe distruggere, è quel solo che è capace di assicurarne la felicità, la grandezza e la sovranità; l'uomo è realmente destinato ad essere sovrano, ma in un modo ben diverso da quello che egli s'imagina. Ecco che da ciò deriva uno stato di sofferenza morale, specialmente presso quelle intelligenze il cui ideale è più elevato. "

Il sig. Valson prosegue, nel suo discorso preliminare, a dimostrare quanto la scienza progredisse nel diciottesimo secolo, il quale influì ad eliminare i disordini morali del secolo decimo sesto. Dopo Kepler e Newton, sorsero Pascal, Descartes e Leibnitz i quali non soltanto erano dotti ma ancora filosofi e filosofi cristiani.

Ed ecco quello che il sig. Valson ci dice sul conto del sig. Ampère.

" Dopo aver fatta una buona prima comunione, il giovane Maria Andrea Ampère lessè nella biblioteca paterna i numerosi volumi dell'Enciclopedia, ed in questa guisa si educò pur troppo sotto gli auspici di D'Alembert e di Diderot.

" Chi infine trionfò? La fede o lo scetticismo? il catechismo o l'Enciclopedia? Ma, oimè; gli Enciclopedisti s'impadronirono di questo giovane e per lungo tempo lo ritennero schiavo. Ma per liberarlo, Dio mise in opera i suoi soliti mezzi, la prova e le tribolazioni. Giunto all'età dei venti ai trent'anni, Ampère perdè suo padre che tanto egli amava. Questo colpo terribile lo scosse e risvegliò la sua anima, chè egli fece ritorno alle credenze dei suoi primi anni.

Ed egli allora formò a Lione, con alcuni suoi giovani amici, una società cristiana la quale aveva per iscopo di studiare il cristianesimo e di svelare la verità. Ed egli, presso i suoi collaboratori, assunse la parte di apostolo.

Ma questa conversione non fu di lunga durata.

Verso la fine dell'anno 1804 Ampère fu chiamato a Parigi, come ripetitore di analisi alla scuola politecnica. Fu presentato alla signora Helvétius, alla signora d'Houdetot, a questa società composta di residui del diciottesimo secolo e detta da Napoleone la *Société des boudeurs d'Auteuil*, la Società dei brontoloni d'Auteuil.

Là egli si trovò con Cabanis, Destutt de Tracy e altri materialisti. Egli, ancora, s'incontrò con Maine di Biran, il quale era spiritualista, ma della scuola di Condillac. Fu allora che Ampère si slanciò nella metafisica, non rinnegando affatto la fede, ma attenendosi momentaneamente allo scetticismo. Le sue ricerche filosofiche lo tengono occupato per molti anni, specialmente per le sue grandi scoperte sull'elettricità; poi nel 1829 quando egli è nominato professore di fisica al collegio di Francia, esse lo preoccupano, e dopo il 1830 esse sono il soggetto principale delle sue lezioni. Fu allora che egli cominciò a pubblicare il suo *Essai sur la philosophie des sciences, ou exposition analytique d'une classification naturelle de toutes les connaissances humaines*. Saggio sopra la filosofia delle scienze, ossia dimostrazione analitica di una classificazione naturale di tutte le cognizioni umane.

Egli è strano, però, che mai più Ampère si occupò di metafisica, se non quando egli ebbe l'incarico d'insegnare la fisica esperimentale. E vi ritornò in due maniere: 1. trovando che i fatti non mettono in essere tutta la scienza, che il più delle volte nulla si comprende delle loro cause e delle loro leggi, per cui il vero sapiente si trova costretto, nel suo laboratorio, di esperimentare i fenomeni che ne nascono: 2. Sentendo che aveva perduto la fede della religione rivelata, eppure cercava di ritrovarla, con questa sua nobil preoccupazione Ampère trasportava la sua anima nelle regioni elevate di una filosofia spirituale.

Infine, dopo aver perduto la sua prima moglie che teneramente amava, egli contrasse a Parigi un secondo matrimonio che lo fece assai disgraziato. Per rendere

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 17

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

— Cara Aurora, — le disse mentre stavano sedute secondo il solito al lavoro; — che ti pare di questa prolungata assenza di Radovano?

— Ci aveva avvertiti che non sarebbe venuto; è tutto in faccende e noi pure lo siamo; io non ci vedo nulla di strano; e poi vedi che pioggia!

— Tutto questo non valerebbe a trattenerlo dal farci visita. Sai, cara mia, io vo' parlarti chiaro: Radovano si sente offeso.

— Offeso?

— Offeso, oppure addolorato, come più ti piace, ed ha i suoi motivi d'esserlo.

— Non ne saprei il perchè, davvero.

— Non far d'ignorare, cara sorella; è inutile, tu non m'inganneresti per quanto ti sforzi di apparire lieta e contenta. Conosco troppo bene il tuo viso ed il cuor tuo. Tu sei malcontenta, cara mia, adirata teco stessa, ed anche un po' afflitta, infelice; ma tu non vuoi mostrarlo, te lo impediscono i tuoi capriccietti, la tua ostinazione. Credi ch'io nol sappia? Non vedevi l'ora ch'io aprissi bocca e ti cominciassi a parlare di quello che ti affannava; ma ho la testa a segno anch'io, e giudicai opportuno d'aspettare che il pero si maturisca e diventi tenero. Tu hai finalmente riconosciuto il tuo torto...

— Ma ripensa, cara mia, alle di lui parole.

— Le sue erano parole sagge, sagge quanto mai; se tutti gli uomini parlassero come lui, non ci sarebbero più questioni femminili.

— In quanto a questo, tu la pensi a modo tuo, io a modo mio; in ciò non andremo mai d'accordo. La signora Iarinova dice bene che gli uomini non istimano la donna come si dovrebbe, ed anche Radovano è di questi.

— Al contrario è proprio Radovano che stima debitamente la donna; egli apprezza tutte quelle qualità che costituiscono il nostro vero pregio, tutto il resto per lui è nulla. Io la penso proprio come lui e sottoscriverei ad ogni sua parola.

— Anche quello che ha detto dell'amore? Radovano non sente e non sa che cosa sia il vero amore. Come potrebbe altrimenti parlar di esso così tranquillamente, così freddamente, con tanta prudenza e calcolo, così semplicemente e senza nulla di poesia?

— Poesia e vita, cara mia, sono due cose differenti!

— Eppure che cosa è la vita senza la poesia?

— Aurora, Aurora! a te ronzano pel capo romanzi, poesie, tragedie. La tua mente spazia volentieri per un'altezza ideale. Vedi, tutto questo va bene; anch'io prendo volentieri in mano un bel libro, per sollevare talora l'animo al dissopra delle bassezze terrene, e così ricrearlo, rinvigorirlo e purificarlo. Ma, Aurora mia, vivere non possiamo in quelle altezze; nostra patria è la terra e questa dobbiamo calcare, quand'anche avessero a risentirsene i nostri piedi. La vita, che così bene ci dipingono i poeti, è regolata da ben altre leggi, le quali noi non sappiamo far buone nella vita quotidiana, se pur non vogliamo essere malcontenti, infelici, e se non vogliamo caden ad ogni momento in istrettezze ed intrighi poco graditi. La vita non è una continua festa; la settimana ha sei dì di lavoro ed una domenica; e così va bene. Domandi che cosa sarebbe la vita senza poesia? Per certo ella sarebbe una cosa insipida, come il cibo senza sale — perdonami la similitudine, non avendone sul momento una migliore; — il miele è un cibo dolce e gustoso, ma è fatto per l'api; noi abbiamo bisogno di cibo più forte.

— Carne, pane, legumi — questo sia pure il cibo degli uomini, va bene, ma noi donne dovressimo vivere di solo miele; allora la cosa sarebbe bella e poetica.

— Vuoi tentar la prova? n'abbiamo del buono sai; un po' di miele ed un po' di rugiada mattutina! Così andrebbero trattate le donne; allora diventerebbero belle e leggere come le ninfe del monte, che danzano al chiaror di luna; sarebbero snelle e deboli alla cintura come le vespe, e chi sa? forse col tempo crescerebbero loro l'ali!

— Ti pare? che bella cosa! voglio cominciare oggi a cena.

— Lascio che tu faccia; per me aspetterò l'esito della tua prova. Ma torniamo a noi e diciamo una parola seria. Ora ti ho in mano e per quanto tu faccia, non mi scapperai. Dunque Radovano, a parer tuo, non parla bene dell'amore.

— Se parla bene! terribilmente bene e con tutta l'avvedutezza. Radovano è un vero scienziato. Che contegno tiene colla sua sposa!

— Romeo, Romeo! questi ti frulla pel capo; snello e sottile, in corta veste di seta e colla penna ondeggiante al cappello; piedi piccoli e candide mani; il viso come latte e sangue; labbra ardenti e sempre composte a sorriso, a quel sorriso dolce, sorriso di miele! E dovrebbe aggirartisi intorno come il colombo intorno alla colomba, e lodarti e cercar la tua benevolenza: o stella mia, cuor mio! Pura bellezza, fiamma, amore, poesia! E di notte con la chitarra sotto alla finestra cantar: — I dolci affanni, i teneri — moti del cor profondo!...

— Qualunque cosa al mondo — grato il sentir ci fa. — Così, così, sorella mia. Che cosa può sapere Radovano d'amore, di teneri affanni? Non mi ha neppur detto che mi ama; lui amare? mi vede volentieri, ecco tutto; egli non sa amare; che sposo, che amante! Tu dici bene, avrei bisogno d'un Romeo, oppure d'un Edmondo, Don Carlo, Fausto.

— Otello, Carlo Moore, il quale ti stesse eroicamente piantato dinanzi, dimenasse le mani, percuotesse il petto, si strappasse i capelli, serrasse i pugni, minacciasse, giurasse, infuriasse e da ultimo sfoderasse la spada e te la piantasse in seno con la robusta ed eroica mano — o la dolce morte per mano dell'amante! Felice Desdemona!

— Oppure Amalia, Eloisa! Per me non ho a temere sì poetica morte; Radovano non ha il coraggio di trafiggere un agnello.

— Vedi, cara mia! queste sono cose tutte belle nei romanzi, nelle poesie, sul palcoscenico. Anch'io talora veggo volentieri quelle finzioni poetiche, come si udiva volentieri una volta le storielle che ci contava la nonna. Ma mi sembra, cara sorella, che tu ti perda troppo dietro quelle letture che ci rappresentano il mondo colorato di una falsa luce. Ti ricordi quanto volentieri si guardava da fanciulli attraverso a vetri cilestri, rossi o gialli? quanto belli non apparivano il cielo, i monti, gli alberi! Però si abbandonava ben presto il magico vetro e guardavamo il mondo col semplice occhio. I poeti ci mostrano egregiamente bene come si ama; ma non c'insegnano come si vive e come s'acquista il pane.

— Oh la bella poesia ch'ella sarebbe!

(Continua.)

più grave la sua disgrazia egli perdè ancora sua madre, e questo nuove prove lo ricondussero alla pienezza della fede.

E' degno di nota il fatto che la sua magnifica scoperta avvenne precisamente nell'epoca in cui egli ritornò cristiano.

II.

Mentre il nostro secolo va superbo di quei fili elettrici che annientano le distanze, e s'inebria per questi progressi maravigliosi della scienza, al punto da considerarli come divini, egli non sa che l'invenzione di queste scoperte è dovuta ad un uomo della fede.

Il sig. Valson non ignora che il dotto danese Oersted ha stabilito scientificamente, nel 1819, alcuni fatti capitali della elettricità. Ma questo dotto non seppe però spiegare i fenomeni stranamente composti ai quali questa elettricità dà luogo. Al sig. Oersted mancava l'analisi matematica.

Questa scienza era, invece, famigliare al signor Ampère; le sue memorie sopra l'analisi gli avevano aperto le porte dell'Istituto di Francia. Egli possedeva, per conseguenza, in un modo superlativo il genio dell'invenzione.

Dopo sette anni di un lavoro indefesso, egli risolve completamente i problemi posti e non risoluti da Oersted, e nel 1826 pubblicò la sua *Teoria dei Fenomeni elettrici* dedotta dalla esperienza dei fatti.

" Képler e Newton, dice il sig. Valson, stabilirono delle ipotesi e formarono delle teorie incerte, come se i lavori di questi illustri scienziati fossero dipendenti da una ipotesi qualunque, mentre ciò non era. Tutte le loro ricerche e tutti i loro calcoli hanno avuto per punto di partenza i fatti, e per oggetto unico, l'interpretazione di questi; l'idea teorica si presentava, in seguito, naturalmente da sè stessa, e per ultimo, come una necessaria conseguenza, forse provvisoria, ma assai naturale, e perfettamente appropriata ai vari fenomeni che procuravano di mettere in armonia tra di loro. Le leggi di Képler e di Newton sono, come sappiamo, il fondamento della astronomia tutta intiera: di modo che tutto quello che gli astronomi hanno fatto, da più di due secoli, e tutto quello che essi potranno fare per l'avvenire, altro non sarà che lo sviluppo e il commento delle brevi ma feconde formole delle leggi di Ampère, dipendenti dai fenomeni elettromagnetici.

" La scienza potrà progredire, nuove scoperte faranno più o meno modificare i dettagli, come pure l'insieme delle idee attualmente ammesso; nuove scoperte potranno parimenti condurre a leggi più generali, mentre le prime non furono che il riassunto di casi particolari; ma comunque sia, le leggi d'Ampère saranno sempre considerate come l'espressione della verità che definitivamente la scienza ha acquistato e posto sopra basi irremovibili.

" Parimenti chi sa che non si scoprano ancora diverse forme di attrazione, che avranno relazione al centro di gravità, alla elettricità, ovvero ad un'altra ben diversa scoperta di forze naturali, le quali ci riconducano a un tipo unico, motivo per cui, attualmente, la scoperta di Ampère forma uno dei capitoli più importanti del vero e definitivo trattato dell'attrazione universale. "

Il sig. Valson ci dimostra quanto il signor Ampère, abbia fatto per procurare alla scienza un così lusinghiero e brillante avvenire: è cosa ben diversa l'essere geometra; è necessario avere idee generali ad essere filosofi per bene considerare quanto siano stato interessanti le scoperte d'Ampère, il quale, oltre ad essere profondo scienziato fu gravemente ispirato dalla fede; con queste due qualità, ha in un certo modo fatto conoscere che queste sue scoperte saranno un primo principio, per potere in seguito ottenere un tipo unico e completo.

E appunto qui il signor Valson crede conveniente riportare il bel passo della Enciclica *Immortale Dei*, ove è detto che: « la Chiesa riceverà sempre volentieri e « con gioia tutto ciò che contribuirà a in« grandire la sfera delle scienze, e che « essa incoraggierà principalmente quelle « che hanno per iscopo lo studio della na« tura. »

III.

In mezzo all'ebrezza de' suoi trionfi nel mondo scientifico, Ampère rimase sempre un cristiano fedele e zelante. Nominato professore al collegio di Francia, non ostante le sue grandi occupazioni, pur tuttavia trovava il mezzo di poter tenere una corrispondenza con uno dei suoi amici di Lione ove egli si sforzava di ricondurlo alle pratiche della fede cristiana. Il linguaggio che egli tiene è simile a quello di un apostolo.

Un giorno, nel mese di novembre del 1831, un giovane studente di Lione, Federigo Ozanam di anni 18, andando a Parigi per studiare diritto, si presentò da Ampère, allora membro dell'Istituto, e benchè egli si trovasse nel suo più grande splendore della gloria, l'illustre scienziato lo ricevè con molta bontà e cordialità, e l'interrogò come egli si trovasse a Parigi, sul prezzo della sua pensione, e poi lo introdusse in una camera assai confortevole e disse: " Io vi offro la tavola e l'alloggio al medesimo prezzo che voi pagate della vostra pensione; i vostri gusti e i vostri sentimenti sono simili ai miei, e sarò ben felice di potere avere l'occasione di conversare con voi. Voi mangiate di magro, io pure, la mia sorella, la mia figlia e mio figlio desinano con me, se ciò lo gradite è a vostra disposizione. "

E' facile comprendere come Ozanam diventasse un ottimo cristiano.

Il medesimo Ozanam, trascorse alcune settimane, tormentato da diversi dubbi contro la religione, entra tutto turbato in una chiesa: vi trova il signor Ampère prostrato in un canto che diceva il rosario. A tal vista i suoi dubbi cessarono. Avveniva pure che ragionando con Ozanam di cose scientifiche si rivolgesse a contemplare la natura e il suo autore; e ponendo la sua grande testa fra le mani, esclamava tutto trasportato: Come Dio è grande!

Ozanam, come è grande Iddio!

Al suo letto di morte uno degli amici d'Ampère, gli propose di leggergli un capitolo della Imitazione di Gesù Cristo. Gli rispose, che la sapeva tutta a memoria.

In un viaggio verso il mezzogiorno della Francia, che fu nel mese di maggio del 1836, come ispettore generale della Università, egli si fermò a Lione presso il suo amico, il sig. di Bredin. Egli sentiva già i sintomi di una malattia che doveva essergli mortale. Questo amico era quello con il quale aveva avuto corrispondenza, combattendone i diversi dubbi contro la fede.

Essi avevano insieme percorso le astruse vie dello scetticismo: essi, insieme aiutandosi, rientrarono completamente e pacificamente nella fede. Quali rimembranze, quali impressioni, quali azioni di grazia rivolgeva verso Dio! Raffiguriamoci il grande Ampère con l'anima più forte e più che mai corroborata, ma con il corpo spossato e affievolito, mentre fa la sua ultima professione di fede; quale contrasto con la voce alterata, continuamente interrotta da un'aspra tosse, e questi alti pensieri di un potente genio, nel pieno possesso di sè stesso, rivolti verso Dio, sopra la religione, sopra la via del Cielo!

Bredin preoccupato sopratutto della situazione del suo amico che avrebbe potuto aggravarsi e arrecare danno al male, con affaticarsi e animarsi come egli faceva, cercava volta a volta di arrestarlo raccomandandogli il silenzio e il riposo.

Ma Ampère esclamava con vivacità: La salute, sì, la salute; si tratta bene della mia salute! Fra noi due, su ciò non esiste veruna questione, quali verità eterne!

Ampère arriva a Marsiglia, spossato di forze. Al suo arrivo gli si sviluppa una grande febbre. Però la pneumonite sembra subito essere evitata, ma tosto egli ricade e muore coi sentimenti di pietà che non l'avevano mai abbandonato.

Al celebre scienziato furono fatti modesti funerali.

Il suo biografo, descrive il sig. Ampère morto a Marsiglia, lontano dalla capitale e dai suoi; la sua morte, avuto riguardo alla sua celebrità, non fece nessun rumore.

" La sua scomparsa, fra i dotti e fra i suoi contemporanei parve non lasciare nessun vuoto, avuto riguardo alla grande perdita che il mondo della scienza e delle intelligenze facevano... Ad Ampère non era rimasto per proteggere il suo genio che la semplicità e la bontà, e questa per i volgari non è sufficiente. Ma lo strepito che si fa intorno a una tomba ufficiale passa subito, i discorsi pomposi e gli elogi funebri non hanno lunga durata.

Subito tutto ritorna nella calma, gli uomini e le cose riprendono il loro posto e il genio solamente con le sue opere rimane in piedi davanti alla posterità.

Il dotto signor Valson, che è l'autore della biografia di Ampère, pubblicandola ha fatto conoscere al mondo scientifico l'esistenza di questa grande intelligenza che è degna di essere rammentata come uno dei più puri e veraci splendori del nostro secolo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22

Incomincia la discussione della legge sul bilancio d'assestamento.

Parla per primo Marazio, deputato piemontese. Egli ricorda le sue dimissioni da segretario generale al ministero delle finanze. Dice che il motivo unico del suo ritiro dal gabinetto di Magliani fu il brutto andazzo preso là dentro.

Esamina i bilanci degli ultimi anni, dai quali risulta un disavanzo sempre crescente.

Disapprova l'indirizzo, dato alla politica finanziaria, contrario al programma che si era proposto il ministro Magliani.

Secondo i calcoli questo disavanzo si colmerà nell'anno finanziario 1888-89; ed allora sopravvanzeranno tre milioni. Ha poca fede in siffatti calcoli. Bisognerebbe che accadessero circostanze eccezionalmente buone per la finanza, perchè le previsioni ottimiste del ministero potessero verificarsi. Se non si muta indirizzo andranno di male in peggio.

Quanto occorre di fare oggi si dice brevemente: occorre coraggiosamente confessare gli errori e fermamente adottare savie e radicali economie.

Parlano in seguito Maurogonato in difesa del governo e Sanguinetti contro, incolpando delle presenti condizioni del bilancio non Magliani ma Depretis il quale non ebbe altro scopo nella sua politica che di conservarsi al potere.

Si annunziano interrogazioni, indi Depretis assicura Parone e Turbiglio che presenterà il disegno di legge relativo ai medici morti in servizio di malattie epidemiche.

Il Senato tenne ieri seduta. Furono presentati alcuni progetti approvati dalla Camera tra cui la legge sui maestri elementari.

I crediti di Massa

Dal Ministero dell'interno è stata diramata la seguente circolare:

« I crediti di massa che risultino avere gli uomini di truppa al tempo del licenziamento dal servizio sotto le armi, devono esser pagati, secondo i regolamenti militari, solo quando la loro classe viene passata alla milizia territoriale: ossia, per la maggior parte di essi, dopo nove o dieci anni da che si trovano in congedo alle proprie case.

« A tale effetto i distretti militari, volta per volta che si verifica il passaggio di una classe di leva alla milizia territoriale, trasmettono ai municipi un elenco degli individui inscritti nella classe, affinchè, giusta il § 2 delle istruzioni ricordate con l'elenco medesimo invitino gl'interessati a presentarsi alla Cassa del Distretto per liquidare i loro conti di massa, e li avvertano nel tempo stesso che i crediti non riscossi entro i due anni si prescrivono a mente della legge 5 luglio 1882. »

ITALIA

Roma — I discorsi pronunciati domenica nella conferenza per il monumento di Giordano Bruno furono una vera apoteosi dell'eresia e della ribellione; un oltraggio ed una sfida al Papato.

Destò ilarità il Deputato Sbarbaro, che quando l'onorevole Berti disse che il Bruno fu condannato a sette anni di carcere, interruppe esclamando; anch'io fui condannato sette anni o mezzo!

E' vivamente commentato l'intervento di molti uomini politici a questa commemorazione, a cui aderirono Carducci, Saffi ed altri repubblicani. Vi erano deputati, professori, signore, Berti ex-ministro, l'assessore municipale Tomassini ed altri.

Milano — Nei circoli industriali e commerciali non si parla che della chiusura delle fabbriche d'alcool Branca e Sessa.

Una lettera del ragioniere Mainardi, direttore dell'ufficio di esattoria delle imposte, dice che tale chiusura fa perdere al governo oltre dodici milioni annui; che pure altre fabbriche italiane saranno costrette a chiudere; che l'esattore civico, leso nel proprio interesse, deve citare il governo davanti il tribunale per risarcimento di danni e spese.

Firenze — A Emilio De Fabris autore di quell'insigne lavoro, che è la facciata del Duomo di Firenze la Commissione fiorentina sta ora preparando il monumento nell'interno della Chiesa presso la porta maggiore. In quello sarà posta la seguente epigrafe poetica del P. Mauro Ricci delle scuole, Pie. E' il De Fabris stesso, che *Defunctus adhuc loquitur*, narrando senza vanto le sue principali fatiche, l'insegnamento nell'Accademia di Firenze, la tribuna ivi eretta al David di Michelangelo, e l'opera della Facciata:

AEMILIO DE FABRIS
ARCHITECTO AETATIS SUAE PRAESTANTISSIMO
NATO V. CAL. NOV. M. D. CCC. VIII
IV. CAL. IUL. M. D. CCC. LXXXIII VITA FUNCTO

Impiger institui ad priscum decus artis alumnos,
Plaudente Italia, religione duce.
Ne tua ne, Michäel, laus, Angele, tanta periret,
Stat mirandus adhuc David in aede mea.
Quemque diu civis petiit, quemque advena, templum
Hoc per me tandem frontis honore nitet.

ESTERO

Francia

Il ministro del commercio signor Lockroy interrogato a proposito della esposizione, ha dichiarato che questa si terrà nel campo di Marte, allargato con la spianata degli Invalidi.

In caso di avvenimenti politici, o di epidemia, si restringerà al solo campo di Marte.

Il municipio darebbe 8 milioni. Il governo 20. Pel resto si costituirebbe una società garantita, la quale dividerebbe gli utili pro rata; si conterebbe cominciare i lavori col prossimo maggio. Il Consiglio municipale ha fatto qualche osservazione dal lato finanziario.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia.

Nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente, mentre tre operai, certi Giovanni Dorigo, Della Mea Giacomo e Danelutti Giacomo, tutti da Socchieve, attendevano all'estrazione della pietra sulla sponda destra del Rio Patoch nel territorio del Comune di Raccolana, ad un'altezza di circa 80 metri staccavasi improvvisamente uno dei massi che trascinò con sè i 3 operai. Il Dorigo rimase all'istante cadavere e gli altri 2 feriti gravemente.

Furto di anelli.

Avvenne ieri, e così ce lo narra la *Patria*:

Nel negozio orefice in via Mercerie dirimpetto a quello di bomboni del signor Bernardo Tortora, si presentarono iermattina due donne — madre e figlia, questa una giovinetta diciottenne — per acquistare un anello.

Non rimasero soddisfatte di alcuno — ma in cambio ne portarono via quattro, pare, senza neanche avvertire il proprietario del beneficio che gli usavano.

Gli anelli furono impegnati al Monte — al nome di certa M. Questa M. non sarebbe la prima volta che fu rinchiusa nel carcere: vi si trovò ancora, perchè complicata nel furto biancheria dell'Ospitale.

Il bello si è che al Monte si trovarono tre soli anelli di quell'orefice, cui ne mancherebbero quattro; ma in compenso un altro anello, di negozio non ancora precisato.

I nuovi treni ferroviari per la sicurezza dei viaggiatori.

Le Società ferroviarie, preoccupate degli ultimi deplorevoli fatti, compiuti senza alcun impedimento, nei treni in moto, hanno rinnovato l'esame delle proposte relative ai provvedimenti più opportuni per la sicurezza nei treni dei viaggiatori.

Ultimamente fu messo innanzi il progetto di fornire di un bottone elettrico ogni carrozzone, a somiglianza di quelli adottati nei carrozzoni ferroviari all'estero.

Ma, per quanto si sia ultimamente accentuata l'opinione del pubblico a favore di tale sistema di sicurezza, le Società ferroviarie non credono di poterlo introdurre con quell'esito che si crede in generale.

Si mostrano invece molto propense alla costruzione dei carrozzoni coi corridoi comunicanti, come si vedono in esercizio sulle linee per il Gottardo.

C'è l'inconveniente solo di non poter dare, a coloro che li richiedessero, degli scompartimenti separati, ma in compenso c'è una più larga e fondata sicurezza di impedire qualsiasi depredazione o violenza,

facendosi custodi e vigilanti reciproci gli stessi viaggiatori.

I carrozzoni così costrutti servirebbero altresì a mettere il viaggiatore in immediata comunicazione col personale di servizio, e render quindi egualmente pronta la fermata del treno.

La riduzione degli attuali carrozzoni richiedendo una spesa molto forte, si sarebbe deliberato di adottare la nuova foggia di vagoni man mano che si devono sostituire dei nuovi agli esistenti.

BIBLIOGRAFIA

La Gerarchia cattolica ed il « Diario » del Vaticano. — Con questo titolo, Francesco de Federicis ha intrapreso una pubblicazione degna veramente di Roma. Non occorre che noi la raccomandiamo, giacchè è stata raccomandata direttamente dal Santo Padre Leone XIII all'episcopato ed ai cultori delle arti belle. Il 4 settembre del 1885 si degnava di scrivere sulla prima pagina: « *Episcopis cæterisque bonarium artium cultoribus opus commendamus.* - LEO XIII, » A noi dunque non resta che dire semplicemente che cosa sia quest'Opera:

La *Gerarchia Cattolica illustrata* è composta di due parti. La prima parte comprende la Gerarchia cattolica propriamente detta e la Corte Pontificia; ed in essa si pubblicheranno i ritratti in fototipia e le biografie: 1. di Sua Santità il Papa Leone XIII — 2. dei Cardinali del Sacro Collegio dell'Ordine dei Vescovi, dei Preti, dei Diaconi — 3. dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi residenziali, degli Arcivescovi e Vescovi titolari in carica, degli Arcivescovi e Vescovi titolari in quiescenza - 4. dei Nunzi Delegati e Vicari apostolici — 5. degli alti Dignitari ecclesiastici — 6. dei Generali degli Ordini religiosi — 7. dei Personaggi della Corte Pontificia — 8. del Corpo diplomatico presso la Santa Sede — 9. dei costumi della Corte Pontificia con la relativa istoria.

La seconda parte comprende *Gli Operai del Cattolicismo*, ossia quei membri del laicato cattolico i quali, a qualunque paese o nazione appartengano, si distinguono per i loro atti in favore del cattolicismo, a segno tale, da meritare il plauso in faccia al mondo intero. In questa seconda parte si pubblicheranno i ritratti in fototipia e le biografie: 1. degli scienziati cattolici, dei grandi scrittori ed oratori cattolici, dei grandi artisti cattolici — 2. delle Notabilità più benemerite della Santa Sede — 3. dei Presidenti delle principali Società cattoliche — 4. dei Direttori dei principali giornali cattolici — 5. dei Campioni del Cattolicismo — 6. dei costumi degli Ordini cavallereschi con la relativa istoria.

Il *Diario Vaticano* sarà la storia la più completa di tutti gli Atti del Pontificato. In esso si riporteranno tutte le notizie del Vaticano senza polemiche od apprezzamenti di sorta, quasi altrettanti argomenti di fatto, classificati sotto titoli diversi per provare tre verità importantissime. Per migliore intelligenza ne riportiamo qui appresso l'ordine delle materie: Parte Prima *Il Papa Maestro infallibile di verità*. — Titolo I. « La voce di Cristo nel suo Vicario. ». Titolo II. « Omaggi e adesioni alla parola del Vicario di Cristo in Vaticano. » — Titolo III. « Il movimento gerarchico ecclesiastico. » — Parte Seconda. *Il Papa maestro di civiltà e di progresso.* Titolo I. Il Vaticano protettore delle scienze. » Titolo II. « Il Vaticano protettore delle arti. » Titolo III. « Il Vaticano salvezza dei popoli. » — Parte Terza *Il Papa Sovrano e Padre dei popoli cattolici.* — Titolo I. « Le munificenze ed i titoli onorifici della Santa Sede. » Titolo II. « I ricevimenti e le udienze pontificie. » — Titolo III. « Il Denaro di San Pietro. » — Notizie diverse del Vaticano. — Appendice: « I decessi della Gerarchia cattolica. »

Alla fine di ciascun mese, incominciando dal marzo prossimo, sarà pubblicato un volume in-8°, relativo al mese precedente, di numero 144 pagine: ossia numero 24 tavole di ritratti, numero 24 tavole di biografie relative, ed inoltre numero 48 pagine del *Diario Vaticano*. Di questa pubblicazione si faranno cinque edizioni, nelle lingue italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola.

Prezzi d'abbonamento per un'edizione qualunque.

Per l'Italia, *trimestre* lire 11; *semestre* lire 20; *anno* lire 38. — Per i paesi dell'Unione postale, *trimestre* lire 13; *semestre* lire 24; *anno* lire 46. Per i paesi fuori dell'Unione postale, *trimestre* lire 15; *semestre* lire 28; *anno* lire 54.

Inviare vaglia postale, vaglia internazionale o vaglia consolare esclusivamente ad uno dei tre seguenti indirizzi in Roma: Signor cav. *Federico Melandri*, direttore della Libreria della Propaganda; 2. Signori *Loescher* e *C.*, librai, via del Corso, 307; 3. Sig. *Francesco De Federicis* via Cesarini, 8. Ai sacerdoti poveri si concede l'abbonamento, dietro richiesta, con le solite facilitazioni. Tutte le somme saranno depositate al Banco di Roma, a disposizione della Commissione amministrativa, composta di tre membri del Comitato promotore in Roma.

Ai primi di marzo vedrà la luce in Torino un nuovo giornale:

LA SCIENZA POPOLARE

diligente rassegna *illustrata* in stile popolare e dilettevole delle novità scientifiche, nuove invenzioni e scoperte, ecc., ecc., escirà mensilmente in edizione elegante, in 16 grandi pagine a doppia colonna, su carta tinta, all'eccezionale prezzo di L. 3 annue. — *È una pubblicazione destinata ad un grandissimo successo.* Saggi *gratis*.

Amministrazione: Via dei Mille, 24, p.° 3°, Torino.

Diario Sacro

Mercoledì 24 febbraio: S. Mattia ap.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 febbraio 1886.

Cereali.

La stagione di carnovale ed un po' anche il tempo ventoso resero l'odierno mercato dei cereali ben poco fornito.

Granoturco sostenuto — rimanente poco offerto in vendita.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 10.—	»	10.80
id. Cinquantino	» 8.60	»	9.75
id. Giallone com. nuovo	» 11.—	»	12.—
Segale	» —.—	»	11.60
Fagiuoli di piano	» 13.—	»	14.—
Castagne il quintale	» 10.—	»	12.—

Pollame.

Inconcludente. Il poco esposto si vendette a prezzi più alti che nel precedente mercato.

Foraggi.

Nullo.

Uova.

Vendute 30000 da L. 52 a 55 il mille. Stazionarie.

Baccelli vuol bastonare Sbarbaro.

L'on. Baccelli, avendo saputo che *La Penna*, periodico Sbarbaresco, avrebbe parlato di lui, sabato sulla fine della seduta della Camera s'aggirava con faccia irritata nei corridoi.

Trovati alcuni deputati amici disse loro in tuono secco e nervoso:

— Sapete cosa annuncia la *Penna* di Sbarbaro? Oh quello Sbarbaro, voglio farlo a pezzi.

Gli amici gli si fecero intorno per calmarlo, e mentre lo dissuadevano naturalmente dal far scandali, passò vicino lo Sbarbaro guardando il Baccelli con un sorriso di disprezzo.

Questi allora si slanciò sopra di lui tentando di percuoterlo ma ne fu impedito dagli amici, tra cui gli onor. Nicotera e Costantini, che lo allontanarono.

Baccelli era eccitatissimo e agli amici che cercavano di condurlo via e di calmarlo, diceva con voce concitata:

— Non è che un affare differito, lo bastonerò un'altra volta! oh se lo bastonerò!

Ma Sbarbaro dopo avvenuto questo incidente uscì subito da Montecitorio, e non vi ritornò più, com'era solito, a passarvi la sera.

Più tardi il presidente Biancheri ha avuto una lunga conferenza con Baccelli pregandolo di sapersi moderare.

Il fatto è commentatissimo, specialmente nei circoli parlamentari.

Congiura in Serbia.

Si è scoperto un nuovo complotto per assassinare il re. Fra le persone arrestate in seguito a questa scoperta, vi sono alcuni agenti russi, indosso ai quali vennero trovati proclami colla firma « *Nikita Re degli slavi meridionali.* » Il proclama doveva essere affisso dopo l'uccisione del Re Milano. Molti di questi proclami invitanti i serbi ad unirsi agli altri popoli slavi sotto lo scettro dell'" Aquila del Montenegro „ debbono essere già stati distribuiti fra la popolazione.

Lamentazioni.

Il *Diritto*, in un suo articolo intitolato *A Canossa*, sfoga il suo mal umore perchè il progetto tedesco sulla legge ecclesiastica fu sottoposto al Papa prima di essere presentato al senato prussiano.

" Bismarck fu vinto dal Vaticano, dice il foglio liberale; è questo un fatto doloroso *(sic)* ma incontrastabile. „

Il *Diritto* conclude dicendo che questa condotta del governo germanico è un segno di reazione.

Povero *Diritto*! dia tempo al tempo e vedrà altri segni, altri fatti ancor più belli e per lui incredibili, dolorosi.

Il *Moniteur de Rome* smentisce la *Gazzetta della Croce* e gli altri giornali tedeschi, i quali dissero che il tenore della Legge Ecclesiastica sia effetto di un accordo fra la Prussia e il Vaticano. Secondo la *Perseveranza* il progetto fu partecipato al Papa, che disse di non poterlo approvare interamente, riconoscere però essere questo un buon passo.

Inghilterra e Cina al Vaticano.

Si ripete con insistenza la voce che il Gabinetto Gladstone intenda accreditare un ambasciatore inglese presso il Vaticano.

Anche il governo cinese avrebbe offerto al marchese di Tseng ministro della Cina in Inghilterra, il posto di ambasciatore presso il Vaticano. Il marchese Tseng non avrebbe ancora fatto conoscere la sua risposta definitiva, ma si considera come certa la sua accettazione.

Nuovi disordini a Londra

Domenica ebbe luogo in Londra all'Hydepark un colossale *meeting* degli operai disoccupati. Gl'intervenuti erano circa cento mila. Gli oratori capi socialisti giunsero sul luogo con tre carri, ciascuno dei quali portava una banderuola rossa.

I discorsi furono violentissimi.

Si disse essere inutile aspettare i cataplasmi dei politicanti, essere tempo che il popolo pensi da sè ai propri interessi, anzichè vedersi costretto a sollecitare lo aiuto del governo, sprofondato com'è nella miseria, grazie alle ruberie dei capitalisti.

Gli oratori proseguirono dichiarando impossibile un permanente benessere senza rovesciare l'oppressione economico-sociale, senza impadronirsi del suolo, del capitale e delle macchine.

Gli oratori terminarono salutando l'avvenuto della futura rivoluzione sociale.

Poscia furono letto ed approvato risoluzioni biasimanti il governo di non aver fornito lavoro agli operai disoccupati. Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principii di Chamberlain contro i capitalisti e proprietari, secondo cui le sottoscrizioni di Mantionhouse sono decuplate dopo la sommossa di Westend; aggiunse che la costruzione delle ferrovie metropolitane di Vienna e Parigi è stata inspirata dai timori di un movimento socialista. La polizia a cavallo caricò la folla che si disperse.

Dopo la dispersione del *meeting* la plebaglia scortò i principali oratori ritornanti a casa. La polizia a cavallo seguiva i dimostranti. La folla giunta a Victoria Street cominciò gridare dinanzi al parlamento e al club di San Stefano. Furono lanciate pietre: parecchie persone vennero colpite. Alle 5 le pietre volavano da tutte le parti. Furono fatti arresti.

Nella via del Parlamento, presso il ministero dell'interno avvennero scene più violenti. Però la polizia disperse i perturbatori. Circa due mila persone passarono quindi il ponte di Westminster. Alla loro testa marciava tutta la feccia della plebe dei quartieri meridionali di Londra. Delle pietre vennero nuovamente lanciate in tutte le direzioni. Molti vetri andarono rotti. Un forte distaccamento di polizia impegnò una vera battaglia. Verso le ore 6 riuscì a disperdere la folla.

TELEGRAMMI

Berlino 22. — Camera. Si intraprese la discussione dei progetti per i provvedimenti contro i polacchi. Dopo un discorso violento di Pierzbinscki, il ministro Lucius giustificò i progetti che disse dettati dalla necessità di legittima difesa. Sono inscritti 38 oratori.

Londra 22. — Comuni. Gladstone dichiarasi non intenzionato nell'attuale situazione di toccare la missione di Wolff in Egitto Childers presenta relazione sui recenti disordini di Londra, che conclude raccomandando urgentemente una inchiesta sull'organizzazione e l'amministrazione della polizia. Soggiunge che Henderson capo della polizia si dimise. Le dimissioni furono accettate.

Atene 22. — Le voci di cambiamento nella politica avendo prodotto ieri un'indicibile emozione, il Syllogos provocò la convocazione davanti al municipio di una riunione popolare che votò una risoluzione tendente ad incoraggiare il governo a persistere nella politica nazionale. L'ufficio del Syllogos presentò la risoluzione a Delijannis che rispose facendo risaltare la necessità che il popolo accolga con grande circospezione simili voci spesso malevoli e poco patriottiche. Il governo mantiene gli armamenti, e non prese alcun provvedimento che possa giustificare le voci. Pregò quindi l'ufficio di fare noto tutto ciò al popolo che dal canto suo deve avere fiducia nel governo, tenere un contegno pieno di dignità ed evitare le agitazioni atte a recare grandi pregiudizi agli interessi nazionali.

Delijanni riceverà oggi il nuovo ministro di Turchia.

E' infondata la voce che la flotta greca abbia lasciato Salamina per ignotta destinazione.

Budapest 22 — (Camera) E' presentato il bilancio del 1886. Rispondendo a Ugron (estrema sinistra) che aveva biasimato la politica orientale del Governo, Tisza dichiarò di non aver assistito al colloquio di Kremsier, perchè non vi si trattò un'azione politica. Il Governo non è intenzionato di conquistare nuovi sudditi, nè esiste un accordo che stabilisca la sfera negli interessi nei Balcani. Tutte le potenze si sforzano di conservare la pace, vi riusciranno senza dubbio poichè l'Europa unanime desidera il mantenimento della pace.

NOTIZIE DI BORSA

23 febbraio 1886

Rend. it. 5 0/0 god.	1 luglio 1886	da L.	97.90	a L. 98.—
id. id.	1 genn. 1886	da L.	96.78	a L. 95.80
Rend. austr. in carta		da F.	84.70	a F. 85.75
id in argento		da F.	85.70	a F. 85.63
Fior. eff.		da L.	200.—	a L. 19?.76
Banconote austr.		da L.	200 —	a L. 199.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 0.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22-2-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.8	752 8	753.6
Umidità relativa . . .	72	63	69
Stato del cielo	coperto	q. coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilom.	7	12	10
Termometro centigrado .	5.2	7 4	4.9

Temperatura massima 8.4 | Temperatura minima
» minima 2.4 | all' aperto 1.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE